



Il fatto Ieri alla Regione la firma del protocollo d'intesa con l'associazione Libera e il teatro barese



Accordo

A sinistra, don Ciotti dell'associazione Libera e Augusto Masiello, presidente del Kismet. A destra, un momento della firma: in primo piano si riconoscono il presidente Vendola e don Ciotti



Un Momart per il Kismet

Un luogo sequestrato alla criminalità diventa centro di cultura e solidarietà

Prima della definitiva confisca, la discoteca Moma di Adelfia si trasforma così in un «Motore Meridiano delle Arti»

BARI — L'avvenimento è di quelli eccezionali: per la prima volta in Italia un bene sequestrato da pochi mesi alla criminalità organizzata torna ad essere utilizzato a fini sociali prima della sua definitiva confisca. È stato firmato ieri infatti presso la Regione Puglia un protocollo di intesa tra le istituzioni dello Stato, l'associazione «Libera» di don Ciotti ed il Kismet di Bari per il riutilizzo della discoteca Moma di Adelfia - sequestrata nel luglio dello scorso anno - che diventerà il Momart, «Motore Meridiano delle Arti».

La soddisfazione per un atto che potrà servire da modello nei tanti casi analoghi era evidente e Nichi Vendola, presidente della

Regione, ha definito l'operazione un azzardo da tentare assolutamente, la prova che l'accordo e le sinergie tra gli organi dello Stato riescono a superare tempi biblici e burocrazie visto che il periodo medio per riconvertire un bene sequestrato si attesta dai dieci agli undici anni. Un esempio necessario per desacralizzare il male, un atto fondamentale ma non sufficiente, per Vendola, se non accompagnato da un giornaliero impegno contro le mafie, da doversi ritenere usuale compito di una democrazia funzionante. E non è poco lecito chiedersi - dato il successo che godeva lo spazio tra i giovani - se sia il caso che finalmente

Protagonisti

Molto soddisfatti il presidente della Regione Vendola e don Ciotti

questa volta sia il bene e non il male a produrre economia.

Le parole di Vendola sono state ampiamente condivise, con varie sfumature, dal presidente del Tribunale di Bari, Vito Savino, dal prefetto di Bari Carlo Schilardi - a cui si deve l'azzecata e paradossale battuta che forse questo è l'unico caso in cui bisognerebbe ringraziare la criminalità per l'occasione fornita -, dal commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali, Antonio Maruccia. Don Ciotti ha espresso il piacere di tornare in Puglia dopo il grande successo della manifestazione contro tutte le mafie che tempo fa ha visto sfilare nel capoluogo centomila persone, e ha affermato che l'atto firmato è una vera vittoria per lo Stato, ed il progetto una sintesi tra estetica ed etica il cui valore andrà ben oltre quello culturale.

Nicola Viesti